GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Le ultime modificazioni alle Convenzioni ferroviarie.
L'emigrazione italiana al Brasile.
Opere pubbliche a Cuneo.
Le elezioni presidenziali in America.
Nostre Riviste - Materiale ferroviario.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiedono alle ore 5 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

— Per visitare compiutamente e in breve tempo l'Esposizione raccomandiamo la **Pianta-Guida ufficiale** approvata, in vendita presso i banchi della Ditta Roux e Favale all'Esposizione e sotto la Galleria Subalpina.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga). — Colazioni e pranzi a prezzo fisso od alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da piazza Castello: ore 5,40 — 7,27 — 8,46 — 10,2 ant. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

Movimento statistico dell'8 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	6,883
Idem a cent. 50	»	2,046
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,918

Totale visitatori N. 12,847

Il Comitato.

Ufficio biglietti.

Situazione all'8 novembre.

		N.		L.
Abbonamenti diversi	N.	7,630	L.	101,430 —
Biglietti d'ingresso temessi a L. 5	»	1,457	»	7,285 —
Id. id. a L. 1	»	790,000	»	790,001 —
Id. id. a cent. 50	»	484,341	»	242,170 50
Id. serali » 50	»	114,451	»	57,225 50
Id. Fiera zootecnica a cent. 25	»	1,128	»	282 —
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	»	972	»	972 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	»	300	»	600 —
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	2,093	»	11,073 —
Id. ingresso sezione elettricità a L. 1	»	20,093	»	20,093 —
Id. a cent. 50	»	8,028	»	4,010 —
Versamenti scontrini ferroviari		118,975	»	118,975 —
Scontrini tranvie	»	3,800	»	3,800 —
N. 672 libretti da 10 biglietti per soci delle Società promotrici di Belle Arti	»	6,720		

Totale L. 1,418,020 —

Il Comitato.

Diplomi e certificati di premiazione.

Si avvertono gli espositori che non essendosi potuto dar corso alla stampa dei diplomi e certificati di premiazione prima del completamento e pubblicazione dell'elenco ufficiale delle ricompense, non si possono ancora consegnare ai premiati i predetti diplomi e certificati.

Si indicheranno con ulteriore avviso il tempo ed i modi coi quali sarà fatta la consegna dei medesimi e delle medaglie.

Si ricorda intanto che, in omaggio alle disposizioni vigenti ed ai precedenti delle altre Esposizioni, non si conseguiranno effettivamente le medaglie coniate che alle Ditte ed espositori privati, e che alle Associazioni, Municipii ed altri Corpi morali in genere verrà dato solo il certificato della medaglia ottenuta.

Il Comitato.

Il concorso di ieri.

Crescit eundo. Di mano in mano che il tempo per visitare l'Esposizione si fa più prezioso, i visitatori vi accorrono numerosissimi. Ieri il concorso fu straordinario; a occhio e croce entrarono nel recinto ben 40 mila persone. Il viavai, l'animazione, le « voci alte e fioche, » il fracasso delle tranvie e del treno... tascabile, i concerti delle bande musicali, rendevano quel luogo spettacoloso, bellissimo, e la splendida giornata contribuì grandemente a renderlo più incantevole.

Abbiamo notato che il grosso della folla era di forestieri, cosa questa che conforta l'animo e la cassa del Comitato.

Disgrazia all'Esposizione.

Ieri, dalle 3 alle 4 pom., nella Galleria del lavoro è avvenuta una disgrazia che poteva avere più serie conseguenze.

Un signore era salito sull'ascensore meccanico del sig. Graglia presso la pilatura di riso, e quando fu alla cima, forse estatico ad ammirare lo spettacolo che offre dall'alto la grande Galleria, precipitò riportando delle serie contusioni specialmente al volto.

Raccolto, fu subito, dagli accorsi, trasportato fuori della Galleria ed indi all'Ospedale.

Quantunque gravi, le ferite del disgraziato non sono tali da far temere della sua esistenza.

Congresso nazionale fra il personale di servizio

radunato in Torino in occasione dell'Esposizione generale italiana.

Le rappresentanze dei Comitati regionali ed Associazioni costituite di mutuo soccorso e di collocamento fra il personale di servizio, riunite in Congresso nel teatro Scribe e quindi nelle sale del Circolo gastronomico gentilmente concesse, nella sua terza seduta del giorno 8 novembre, dopo animata discussione alle ore 3 ant. del giorno 9, acclamando l'ordine del giorno della presidenza, solennemente proclamavano costituita l'Associazione nazionale federale del personale di servizio in genere pel miglioramento morale, materiale ed economico.

Gli sforzi e le fatiche di tutti furono coronati da lieto successo. A voi, compagni d'Italia, fate di mani e piedi e cuore per la consolidazione della grand'opera compiuta.

Salute e fratellanza.

Torino, 9 novembre 1884.

La presidenza.

NOSTRI TELEGRAMMI

Commemorazione di Mentana.

MENTANA, 9, ore 2,50 pom.

Le rappresentanze della Società democratica, di quella dei Reduci e di varie Società operaie radicali ed anticlericali con otto bandiere e numerose corone partivano stamane di buon'ora per Mentana.

Nel corteo si notavano oltre a cinquanta camicie rosse.

Eranvi pure i deputati Majocchi e Ferrari, la contessa Strozzi col petto fregiato da numerose medaglie.

I giornali rappresentati alla cerimonia erano tre soli: la *Gazzetta Piemontese*, il *Messaggero* e la *Lombardia*.

A Monterotondo erano ad attendere il pellegrinaggio i garibaldini di Terni e Spoleto, accompagnati da una fanfara musicale vestita con un bellissimo uniforme.

Erano pure presenti il sindaco e la Giunta ed una fanfara locale che fecero agli arrivati bellissime accoglienze.

Il corteo si recò tosto al monumento ai caduti di Monterotondo.

Il monumento era coperto di fiori e di corone.

Lo attorniava una schiera di questurini e carabinieri.

Pagani, segretario della Società dei Reduci pronunziò un discorso di carattere mite, che fu assai applaudito.

Quindi tutti si rimisero in marcia per Mentana.

La strada da Monterotondo a Mentana era perlustrata dalla pubblica forza.

Le autorità comunali di Mentana mossero pur esse all'incontro del pellegrinaggio.

La folla era in numero doppio di quella della scorsa domenica. Si salì una breve erta e si giunse alla spianata ove si erge l'ara funeraria ai caduti del 3 novembre 1867.

Si deposero sul monumento le corone recate.

I garibaldini salirono sul monumento colle bandiere e formarono uno stupendo gruppo campeggiante sull'orizzonte.

Un cordone di questurini circondava il monumento.

L'on. Majocchi salì sul monumento e con esso salì pure un delegato munito di sciarpa tricolore.

Majocchi fece leggere le adesioni di oltre a trenta Società della penisola a quella commemorazione.

Fra le adesioni si notava quella dei *Figli dell'avvenire* di Torino.

Quindi l'on. Majocchi salutò la memoria dei caduti e disse che non essi [illegible] piangeva, ma i loro indegni successori che avevano rinnegate le generose idee per le quali quegli eroi avevano combattuto e specialmente contro l'autorità papale, che fu più dannosa all'Italia di qualunque dominio straniero.

Quale presidente del Circolo anticlericale, stigmatizzò l'indegna detenzione degli arrestati di Porta Angelica che da quattro mesi gemono in carcere per imputazioni che non hanno alcun legittimo fondamento, e ciò perchè la moderna Italia è destituita d'ogni pudore politico e giudiziario.

A questo punto l'ispettore di P. S. interruppe l'oratore esclamando:

— Onorevole Majocchi!

Gli astanti protestarono contro l'interruzione.

L'ispettore si pose a gesticolare, la folla, spinta da un falso allarme, si precipitò dal terrapieno.

Nel subbuglio un vecchio capitombolò dalla riva, le donne strillavano, si gridava: *Fermatevi, abbasso l'ispettore! Viva Majocchi! Viva Garibaldi!*

Dopo molti stenti ritornò la calma.

Attorno al monumento si notavano allora più di cinquanta agenti di P. S. in uniforme.

L'on. Majocchi proseguiva quindi nel suo discorso, deplorando la miseria dei tempi presenti e augurandoli migliori per l'avvenire.

Finiva quindi mandando un saluto al generale Fabbrizi, ritornato in salute.

Calorosi applausi salutavano la fine del discorso.

Dopo l'on. Majocchi, parlò ancora il radicale Socci nello stesso senso, quindi gli squilli delle fanfare diedero il segno dello scioglimento della riunione.

PARIGI, 9, ore 12 *merid.*

Francia e Marocco.

Si assicura che sei navi, della squadra del Mediterraneo, ricevettero l'ordine di recarsi nelle acque di Tangeri. Come è noto, nuove divergenze insorsero ultimamente tra la Francia ed il Marocco.

Cholera.

A Parigi avvennero 27 casi di cholera e 5 decessi.

I forestieri lasciano la città.

Incendio.

FIRENZE, 9, ore 1 pom.

Ieri sera scoppiò un forte incendio nella cantina del panificio toscano alla Barriera delle Cure.

Il fuoco, comunicatosi ad alcune materie infiammabili che si trovavano in quel locale, prese tosto vaste proporzioni.

Accorsi i pompieri, l'incendio potè essere circoscritto, ma i danni furono assai rilevanti.

Il proprietario era assicurato alla *Fondiaria*.

Una commemorazione impedita.

NAPOLI, 9, ore 1,55 pom.

Stamane doveva aver luogo una solenne commemorazione dei morti delle squadre di volontari accorse a curare i colerosi, ma il sindaco la fece impedire, adducendo a ragione motivi d'igiene.

Le Associazioni operaie sono indignate per questa proibizione.

Fortunatamente non avvenne alcun disordine.

Agenzia Stefani.

New York, 9. — Dopo che fu notificato il risultato delle elezioni, si calmò l'eccitazione.

Roma, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8:

Provincia di Napoli: 3 casi a Napoli, nessun morto.

Bruxelles, 9. — Una riunione dell'Associazione liberale emise il voto pel ritiro della legge scolastica e per lo scioglimento della Camera.

Ultimi dispacci

ROMA, 9, ore 9 pom.

Un deputato dimissionario.

Il *Fanfulla* annuncia che l'on. Ferrini avv. Telemaco, deputato del Collegio di Grosseto, ha chiesto le sue dimissioni.

Da lungo tempo l'on. Ferrini è malato e non prendeva più parte ai lavori parlamentari.

Le Azioni delle Ferrovie Romane.

La Commissione liquidatrice delle Ferrovie Romane accordò ai portatori d'Azioni il seguente dividendo a datare dal 1° gennaio 1885:

Alle Azioni comuni, L. 5 di rendita e L. 10 in contanti.

Alle Azioni trentennarie, L. 5 di rendita e L. 100 in contanti.

L'Italia e l'Uruguay.

Oggi il ministro Mancini intimò al ministro dell'Uruguay una formale protesta contro l'ordine emanato da quel Governo, il quale non vuol permettere l'approdo delle navi provenienti dall'Italia con patenti nette.

Il Governo di Montevideo non rispose ancora a tre telegrammi inviatigli dal Ministero italiano.

Il ministro Coppino.

È arrivato dal Piemonte, dove si era recato in breve licenza.

Ricatto.

[Te]legrafano alla *Stampa* che ad Acquapendente venne ricattato un ricco proprietario del luogo.

Costui però riescì a liberarsi dal ricattatore disarmandolo.

Quote inesigibili.

Nel 1884 le quote inesigibili salirono a L. 995,000.

Keudell a Torino.

Oggi è partito per Torino il barone di Keudell, ambasciatore tedesco presso il Quirinale.

Un terzo liceo a Roma.

La *Rassegna* annunzia che il ministro Coppino istituirà a Roma un terzo liceo per controbilanciare lo sviluppo delle scuole clericali.

L'art. 100.

Domani alla Corte di cassazione si discuterà il ricorso circa l'interpretazione da darsi all'art. 100 della legge elettorale.

Diplomatico giapponese.

È giunto a Roma Tanaka, nuovo ministro del Giappone.

Emigrazione italiana.

Da una statistica pubblicata dal Ministero risulta che l'emigrazione italiana tanto *propria* quanto *temporanea* fu nel primo semestre 1884 in sensibile diminuzione.

Infatti, mentre nell'emigrazione propriamente detta furono contate nel 1883 34,140 persone, nel 1884 il numero è disceso a 22,266.

L'emigrazione temporanea da 70,011 discese a 65,000.

Lo sventramento di Napoli.

I giornali pubblicano una lettera di Mancini a Depretis sulle condizioni di Napoli.

In essa il ministro degli affari esteri indica il metodo di sottrarre il progetto di bonificamento alla discussione tecnica.

Crede che il sussidio debba darsi come si diede a Torino, a Firenze ed a Roma.

Allega i progetti e i documenti, nonchè i progetti presentati da ingegneri nazionali ed esteri.

Nella Procura generale di Roma.

La *Tribuna* domanda se sia vero che alla Procura generale di Roma si sia impedito di procedere d'ufficio contro uno de' suoi membri accusato di minaccie.

Una cena artistica.

La Stampa romana offre domani sera una cena alla Duse, a Giacosa, a Verga ed a Cesare Rossi.

ROMA, 10, ore 9,55 *ant.*

La nomina di Ricotti.

Il *Capitan Fracassa* dice che il Gabinetto è alquanto preoccupato dell'impressione prodotta, dalla nomina del generale Ricotti a ministro della guerra, a quella parte della Sinistra non ancora rassegnata a lasciarsi assalire dalla Destra.

Prefettura di Salerno.

In questa settimana sarà nominato il titolare della Prefettura di Salerno.

A questo proposito il *Fracassa* dice che al Ministero fu ventilato il progetto di destinare l'ex-prefetto di Salerno, comm. Cassano, al posto del comm. Giorgetti, alla Prefettura di Caserta, essendo stata abbandonata l'idea di restituire il Cassano alla magistratura.

Sbarbaro-Giorgetti.

Il prof. Sbarbaro disse ad un redattore del *Messaggero* di aver scritta una lettera all'on. Depretis, in cui lo avverte di non toccare un capello al Giorgetti, altrimenti farà delle gravissime pubblicazioni.

Banca di Novi Ligure.

Il *Messaggero* contiene delle gravi rivelazioni riguardanti l'Amministrazione della Banca di Risparmio di Novi Ligure, e chiede l'intervento del Fisco.

Italia-Argentina-Uruguay.

Il ministro degli esteri telegrafò ai Governi dell'Uruguay e della Repubblica Argentina che li terrà responsabili dei danni risultanti dall'aver respinto le navi italiane da quei porti.

Il Governo argentino ha già risposto di aver autorizzato i consoli residenti nelle città mediterranee a rilasciare le patenti nette a quei legni che dai porti incolumi, si dirigono all'Argentina.

Il Governo dell'Uruguay, invece, non ha ancora risposto.

Lo sconto.

La Banca Nazionale ha deliberato di innalzare lo sconto al 5 per cento.

L'*Opinione* dice che furono diramate opportune istruzioni agli Istituti di emissione per aumentare, anch'essi, lo sconto al 5 per cento.

Cose militari.

Si assicura che il ministro Ricotti intenda rinunziare alla discussione della legge per aumentare i quadri dell'artiglieria e della cavalleria, ma che invece sia sua ferma intenzione riordinare e rafforzare tutte le armi già esistenti.

Il nuovo orario ferroviario.

L'orario invernale delle ferrovie avrà principio alla fine di questo mese.

La partenza da Roma per Torino per la linea maremmana dei treni diretti, sarà posticipata di mezz'ora, mentre l'arrivo a Torino sarà come pel passato.

Il viaggio, in tal modo, si abbrevia di mezz'ora.

Riordinamento ferroviario.

L'on. La Porta, presidente della Commissione pel riordinamento ferroviario, sta attendendo alla revisione ed all'assestamento delle relazioni, all'uopo autorizzato dai singoli relatori.

Tutto il progetto di riordinamento ferroviario consta di cinque volumi grossissimi.

Il comm. Spadon.

Il comm. Ottavio Spadon, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è morto ieri.

Esami.

Gli esami in iscritto dei postulanti al Ministero della guerra sono finiti ieri. Ventiquattro sopra trentasei furono ammessi all'esame orale.

Pubblica istruzione.

La Commissione nominata per la distribuzione dei sussidi alle scuole primarie è stata convocata pel 25 corr. in Roma.

Quella dei prestiti ai Comuni per le costruzioni scolastiche è stata convocata pel 1° dicembre.

PARIGI, 10, ore 9,10 *ant.*

Il cholera a Parigi.

Ieri avvennero 211 casi di cholera e 60 decessi. La popolazione è tranquilla.

Francia e China.

La pace colla China si fa sempre più probabile, rinunziando la Francia alla indennità di guerra che intendeva farsi pagare dalla China.

Agenzia Stefani.

Hong Kong, 9. — È giunto il *Cristoforo Colombo.* Trovasi qui pure la *Vettor Pisani.*

Parigi, 9. — Dalla mezzanotte fino ad oggi mezzodì, 45 casi e 12 decessi.

Ieri a Nantes 4 decessi ed 1 caso a Saint-Nazaire.

La *Liberté* crede che le trattative di pace con la China siano quasi terminate. La Francia rinuncia all'indennità.

Nantes, 9. — *Bollettino della stampa* — Dalle 4 dell'8 alle 4 del 9 corrente, casi 3, dei precedenti 3.

Vienna, 9. — I giornali recano il testo delle annunziate dichiarazioni di Kalnoky al Comitato del bilancio della Delegazione ungherese circa le relazioni tra l'Italia e l'Austria. Dopo aver manifestato che un accordo pacifico e conservatore costituisce la base delle relazioni tra la monarchia e la Germania, disse: « Abbiamo veduto l'Italia che fu la prima tra le Potenze a ravvisare vantaggioso il collocarsi sulla stessa base coi due imperi. Le amichevoli relazioni con noi che ne risultarono, e sulla cui natura già mi spiegai davanti le precedenti Delegazioni, si mantennero d'allora in poi inalterate, tanto nella forma che nella sostanza e sono schiettamente coltivate da ambe le parti. Confido quindi che continueranno a prosperare. »

Madrid, 9. — Contrariamente alle informazioni del *Temps* la Legazioni tedesca a Madrid e spagnuola a Berlino si eleveranno ad ambasciate al principio del 1885.

Roma, 9. — Incominciando da domani lo sconto della Banca Nazionale sarà elevato al 5 0/0, restando invariato quello sulle anticipazioni.

Parigi, 9. — Le informazioni della Prefettura della Senna recano: Dalla mezzanotte fino alle due pom. d'oggi, 28 decessi.

Il *Temps* smentisce la notizia del *Times* che si armino a Tolone delle navi per spedirle nel Marocco.

Mons, 9. — Avvenne uno scoppio di gas nella miniera di Wasmes. Vi furono venti morti e cinque feriti.

Berlino, 9. — Si conoscono sei altri ballottaggi. Furono eletti un conservatore, un clericale, un nazionale liberale, un liberale e due democratici.

Parigi, 9. — Dal mezzogiorno fino alle undici sera, 138 casi di cholera e 51 decessi a Parigi.

Dieci casi a Montreuil.

Londra, 9. — Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone di Hochin presso Erodegar. Credesi vi siano quindici vittime. Quattro cadaveri vennero ritrovati.

Vienna, 9. — Oggi il nunzio Vannutelli consacrò il dottore Estegar, nuovo arcivescovo di Selimbria ed abate generale della Congregazione dei mechitaristi. Vi assistevano i vescovi di Angerer e Gruscha, il rappresentante del ministro dei culti, Robilant e la Legazione di Persia.

NOSTRE NOTIZIE

I NUOVI PROGRAMMI PER LE SCUOLE SECONDARIE CLASSICHE.

A complemento dei nostri telegrammi da Roma sui nuovi programmi delle scuole secondarie classiche adottati dal ministro Coppino, diamo il seguente riassunto telegrafico pubblicato dalla *Perseveranza* di Milano:

L'insegnamento della lingua italiana comincia nella prima classe ginnasiale, e dalla parte etimologica della grammatica, fatta per modo da servire di preparazione alla latina. Nella seconda classe, l'esposizione della sintassi semplice. Nella terza, l'esposizione della sintassi composta. Nella quarta, i precetti intorno la purezza e proprietà della lingua; il linguaggio figurato, il periodare, lo stile e i versi. Nella quinta, i varii generi dello scrivere in prosa e poesia. Questo insegnamento viene accoppiato a i esercizi di composizione ed a letture e commenti sopra autori.

Nella prima classe liceale, la lettura e il commento della 1ª cantica della *Divina Commedia*, del *Canzoniere* del Petrarca, delle *Novelle scelte* del Boccaccio. Nella seconda, la lettura e il commento della 2ª cantica della *Divina Commedia*, delle *Storie fiorentine* del Machiavelli, della *Gerusalemme liberata*. Nella terza, lettura e commento della 3ª cantica della *Divina Commedia*, della *Vita del Cellini*, delle *Liriche e poemetti* del Monti e delle *Opere* del Manzoni; il disegno della storia letteraria italiana dalle origini ai nostri tempi. Questo insegnamento è accompagnato da studi a memoria sui principali autori e da esercizi di composizione.

L'insegnamento della lingua latina nel ginnasio è così disposto:

Nella prima classe, coniugazione dei verbi regolari e irregolari. Nella seconda, ripetizione della flessione regolare ed irregolare, particelle. Nella terza, esposizione ordinata e compiuta della sintassi di concordanza e di quella dei casi, particolarità più notevoli nell'uso dei nomi e pronomi, prosodia e metrica. Nella quarta classe, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dell'uso dei tempi, studio della formazione delle parole. Nella quinta, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dei modi e dell'uso delle congiunzioni. Questo insegnamento è accompagnato da analisi, versioni e da studi a memoria di alcuni pezzi di classici.

Nella prima classe liceale, il commento e analisi letteraria, metrica romana. Nella seconda, seguita il commento e analisi letteraria, disegno storico della letteratura latina. Nella terza, seguita il commento e l'analisi letteraria, e la ripetizione della storia letteraria e della metrica.

La lingua e la letteratura greca s'insegnano nella quarta e quinta classe ginnasiale, dalla partizione dei suoni fino alle coniugazioni di alcuni verbi, e tale insegnamento è accompagnato dalla versione di alcuni classici.

Nel corso liceale comincia dalla prosodia e va fino a tutta la sintassi, accompagnato da versioni dei classici.

La geografia, nella prima classe ginnasiale, comprende le nozioni più semplici di geografia astronomica e fisica, l'Europa e l'Italia. Nella seconda, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Australia. Nella terza una ripetizione generale.

La storia comincia nella terza classe ginnasiale, da quella orientale e greca. Nella quarta, quella romana. Nella quinta, quella d'Italia.

Nel liceo, s'insegna, nella prima classe, la storia orientale, greca e romana. Nella seconda, quella del medio evo. Nella terza, quella moderna.

L'aritmetica comincia nella prima ginnasiale, ove s'insegna l'aritmetica pratica fino al calcolo del minimo multiplo. Nella seconda, fino alla riduzione delle frazioni in decimali. Nella terza, fino alle regole di società. Nella quarta, l'aritmetica razionale fino alle determinazioni del minimo multiplo. E s'incomincia la geometria col primo libro d'Euclide. Nella quinta, l'aritmetica razionale fino ai cubi delle quantità frazionarie e la geometria fino a tutto il primo libro d'Euclide.

Al liceo, nella prima classe s'insegna l'algebra fino all'interpretazione dei valori delle incognite, e la geometria nel 2º, 3º e 4º libro d'Euclide. Nella seconda, l'algebra fino alla scomposizione dei trinomi, e la geometria nel 5º e 6º libro d'Euclide. Nella terza classe, l'algebra fino all'uso delle tavole logaritmiche, la geometria solida e i principii di trigonometria piana.

La fisica principia nella seconda classe liceale e comprende le prime nozioni sperimentali di fisica generale, le azioni molecolari, le nozioni di chimica, l'acustica e l'elettrologia. Nella terza classe, le gravitazioni dei corpi, il movimento e le forze considerate astrattamente, la meccanica dei gravi in generale e dei solidi in particolare, la meccanica dei liquidi e dei gas, la termologia e l'ottica.

La botanica comincia nel quarto anno ginnasiale e si occupa delle principali nozioni sulle piante e sulle parti di esse.

La zoologia, nel quinto anno, dal gorilla passa alle più conosciute specie, fino agli infusorii.

La botanica s'insegna ancora nel primo anno liceale, e tratta della struttura e delle funzioni delle piante; così è della zoologia.

La mineralogia ha le sue prime nozioni nel secondo anno di liceo, dai materiali costituenti il globo terrestre alle epoche geologiche.

La geografia fisica viene ripresa nel terzo anno di liceo, dal cielo alle razze umane.

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI.

Il nuovo presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, di cui finisce in questi giorni l'elezione, sarà il ventiduesimo della lista da Washington ad oggi.

Diamo, a titolo di curiosità, i nomi dei presidenti della grande Repubblica americana, che si sono succeduti dopo la proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Il primo fu il generale Washington, eletto nel 1789, tredici anni dopo la proclamazione, e rieletto nel 1793.

Seguono quindi:

John Adams	in marzo del 1797
Tommaso Jefferson	1801 e 1805
James Madison	1809 e 1813
James Monroe	1817 e 1821
John Quincy Adams	1825
Il generale Andrew Jackson	1829 e 1833
Martin Van Buren	1837
Il generale W. H. Harrison (m. 1841)	1841
John Tyler (eletto come vice-pres.)	1841
James Knox Polk	1845
Il generale Zachary Taylor (m. 1850)	1849
Millard Fillmore (eletto come vic.)	1850
Il generale Franklin Pierce	1853
James Buchanan	1857
Abraham Lincoln (assassinato nel 14 aprile 1865)	1861-1865
Andrew Johnson (eletto come vic.)	1865
Il generale U. S. Grant	1870-1873
R. B. Hayes	1877
Il generale Garfiel (assassinato nel settembre 1881)	1881
A. Arthur (eletto come vice-pres.)	1881

Condanna a morte.

La Corte d'assise di Catania ha condannato alla pena di morte i fratelli Nunzio e Francesco di Stefano, i quali a tradimento assassinarono, per spirito di vendetta, certo Speto Antonino, e ne succhiarono il sangue sgorgante dalle ferite.

Aggio sull'oro.

Leggiamo nella *Rivista settimanale della Borse* del *Sole* di Milano:

« I cambi son rimasti stazionari. Fu acquistato dell'oro da 2 a 3 0/0 che fu ritirato da agenti di banche estere. È molto a deplorarsi che qualche Casa bancaria, ed anche qualche Istituto, come si vien riferito, siasi prestato a procurare dell'oro fornendo anche ai detti agenti quei biglietti di piccolo taglio che danno il diritto al cambio in oro dal Tesoro dello Stato. »

La disgrazia al campo di Ciriè.

Sulla disgraziata esplosione di Ciriè, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, diamo ora i seguenti più particolareggiati ragguagli.

La disgrazia è avvenuta nel poligono che serve per le esperienze di artiglieria. Colà vengono provati i cannoni e il materiale di nuovo modello per l'artiglieria prima di adottarlo e distribuirlo all'esercito. Al servizio del poligono sono addette due compagnie di artiglieria da costa ed una compagnia del treno.

In questi giorni appunto si stava provando una mitragliera del sistema Hotchkiss già adottata dal Ministero della guerra francese e in uso presso quella marina. Questa mitragliera Hotchkiss sembra anzi che abbia dato buoni risultati nella recente campagna del Tonkin.

Il giorno 5 si stava adunque provando una di queste mitragliere e veniva eseguito il caricamento delle munizioni da un caporale e quattro soldati sotto la direzione del tenente di artiglieria signor Aragno e del tenente del treno signor Colli.

Il tenente Aragno aveva preso in mano uno dei bossoli con cui si caricano le canne della mitragliera, quando il bossolo è fortuitamente scoppiato e ha comunicato l'esplosione agli altri bossoli del vicino carro da munizione. Lo scoppio è stato tremendo ed ufficiali e soldati sono rimasti chi più chi meno gravemente feriti. Il caporale è quello che ha riportato il danno maggiore, specialmente in una mano, di cui si dovette amputare l'indice. Il tenente Aragno è stato colpito specialmente nel volto e nel capo riportando parecchie lesioni e contusioni. Si temeva una congestione cerebrale che poteva essere fatale; però fortunatamente si è sviluppata la resipola, cosicchè l'Aragno può ritenersi fuori di pericolo.

L'on. Fawcett.

Da Londra è stata annunziata la morte dell'on. Fawcett, ministro di poste e telegrafi. Essa è una grave perdita per la scienza, per l'amministrazione pubblica e per il partito liberale inglese, di cui il Fawcett fu nella stampa e nel Parlamento uno dei campioni più strenui e più fedeli.

L'on. Fawcett iniziò la sua fama come professore d'economia politica all'Università di Cambridge e come scrittore di opere pregevolissime. A lui si devono un ottimo *Manuale di economia politica* e alcuni studi sulle leggi, sui doveri e sulle condizioni dell'operaio inglese, nei quali è dubbio se si abbia più da ammirare l'ingegno dello scienziato o il cuore del filantropo, desideroso di innalzare il livello delle classi operaie del suo paese.

Antico deputato del partito liberale, ei fu chiamato all'ufficio di ministro di poste e telegrafi nell'amministrazione formata da Gladstone. L'assoluta cecità da cui il Fawcett fu colpito sin dalla sua prima giovinezza, gl'impedì forse di raggiungere nella politica quell'alta posizione a cui lo chiamavano il suo ingegno e i suoi studi. Nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi ei diè prova di uno spirito operoso, aperto alle migliori innovazioni e desiderosissimo del progresso. La sua perdita sarà quindi tanto più sentita in questi ultimi tempi in cui l'azione sua avrebbe potuto avere una grande influenza nei prossimi Congressi postali e telegrafici.

Il Fawcett ebbe nella vita, più che a compagna, collaboratrice, la propria moglie, a cui sono dovuti alcuni pregevoli scritti popolari di economia politica, e a cui presentiamo l'espressione del nostro vivo rimpianto.

Processi e disordini scolastici a Vicenza.

Al Tribunale di Vicenza si è svolto un processo che ha dato luogo a disordini.

Il processo volgeva su questo fatto:

Nella scorsa sessione faceva gli esami di riparazione nel liceo Luigi Pasqualigo, figlio dell'ex-deputato. Il prof. Dabalà, sorvegliante, s'accorse che egli aveva nel vocabolario le pagine della grammatica, gli tolse il libro, glie ne fe' dare un altro e stese rapporto.

Informato di questo, volò a Vicenza il padre Pasqualigo e si recò dal presidente del Liceo per vedere se fosse possibile scongiurare una procella.

Il preside gli fece sperare; lo consigliò di indirizzarsi al Dabalà. Ma Dabalà non fu reperibile. Il Pasqualigo ne fece vane ricerche. Quando credette alla fine di averlo trovato, il Dabalà col preside e col collega Pinton scappò per una porticina segreta.

Il Pasqualigo tornò più tardi alla carica, ma, esasperato, si lasciò scappar la pazienza, disse ingiurie, e con uno spintone aperse la porta dietro la quale stava barricato il Dabalà, che presiedeva altri esami.

Al Pasqualigo fu fatto processo per oltraggio. Ma venne assolto. Si riguardò come grave provocazione la *via crucis* che gli fecero compiere prima, anzi tante ammetterlo ad un colloquio.

Gli studenti erano tutti per Pasqualigo. Applaudirono la requisitoria a lui favorevole, applaudirono gli avvocati e poi fecero una dimostrazione continua al Pasqualigo. Lo seguirono un bel tratto per le vie gridandogli *evviva*; poi rinnovarono gli applausi all'*Albergo Roma*, dov'egli era coll'avvocato Bixio di Venezia, suo difensore, e alla stazione quando partì per Lonigo, dove ha domicilio. E per chiudere, andati davanti al Liceo, gridarono: *Morte al preside e a Dabalà!*

Dopo questi fatti, s'aspettano delle novità nel Liceo. La sentenza del Tribunale ha scosso l'autorità e il prestigio del preside e resa impossibile il Dabalà e fors'anche il preside.

PER L'AGRICOLTURA.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Onorevole collega,

« Alcuni Consigli provinciali dell'Alta Italia deliberarono mozioni dirette ad ottenere che con sgravi dettati da evidente equità ed imposti da urgenti necessità, il bilancio dello Stato venisse in sussidio alla minacciata agricoltura.

« Lo stesso ministro, on. Grimaldi, nella sua recente visita in diverse località ne constatò il deplorevole stato.

« Gli agricoltori, i quali danno solerte opera con lo studio di molteplici mezzi per iscongiurare l'attuale crisi, quali la istituzione di un vero credito agrario, quella dei probiviri dell'agricoltura, il migliore assetto nelle Amministrazioni delle Opere pie, hanno pregato i sottoscritti di fare caldo appello a parecchi onorevoli deputati eletti in Collegi agricoli, più direttamente interessati, perchè li vogliano assistere di opera e di consiglio nei loro propositi, quello compreso di prendere in grave considerazione il concetto della economia nel bilancio dello Stato onde alleviare le condizioni della produzione agraria.

« A tale intento invitano la S. V. Onor. a voler intervenire all'adunanza di agricoltori, indetta dalla Associazione italiana dei condomini di fondi, che avrà luogo in Lodi il giorno di domenica, 16 corrente, alle ore 12 meridiane, al teatro Gaffurio, onde far luogo ad uno scambio di idee sugli accennati importanti argomenti.

« *I deputati*
« Boneschi - Cagnola - Guala - Gallotti - Pavesi - Ruggeri. »

Per conto nostro accettiamo volentieri l'invito e ne daremo conto ai nostri lettori.

ITALIA

Le ultime modificazioni alle Convenzioni ferroviarie.

II.

Lunedì scorso abbiamo pubblicato, desumendole dall'*Economista* di Firenze, le principali modificazioni alle Convenzioni ferroviarie. Lo stesso periodico ci reca ora altre informazioni che noi riproduciamo nei dati di fatto, eliminando tutto quello che è apprezzamento, essendo note le relazioni che l'*Economista* ha coi futuri assuntori delle ferrovie:

« **Il progetto ferroviario.**

« Il ministro Genala aveva presentate alla Camera le Convenzioni per la rete Mediterranea e per l'Adriatica il 5 maggio, e solo il 27 giugno venne presentata quella per la rete Sicula. Avendo la Camera rimesso l'esame del contratto per la rete Sicula alla stessa Commissione incaricata dello studio degli altri due contratti, ora i due disegni di legge sono stati fusi in un solo e il primitivo ha subito delle notevoli modificazioni.

« Il nuovo progetto di legge consterebbe di 16 articoli, nei quali è dichiarato che sono approvati i contratti 23 aprile per la rete Mediterranea ed Adriatica, 12 giugno per la rete Sicula, ed i relativi atti addizionali per tutte le tre reti stipulate in data 31 ottobre 1881.

« Viene poi stabilito che i 265 milioni che le Società versano per l'acquisto del materiale mobile sieno destinati alle spese straordinarie di rinsetto delle linee, come è indicato negli allegati B dei contratti, in modo che in ciascuno dei primi tre anni vengano spesi almeno 30 milioni, e delle spese sia unito l'elenco al bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Colle residue somme è stabilito che sia provveduto al rimborso da farsi alla Società delle Meridionali delle spese incontrate per la linea Castellammare-Cancello ed alla costruzione delle strade ferrate complementari.

« Alla disposizione che stabiliva la iscrizione nei bilanci dell'entrata e della spesa delle somme dipendenti dall'esecuzione dei tre contratti, la Commissione ha aggiunto che col bilancio del Ministero del Tesoro venga autorizzata la emissione delle obbligazioni della Cassa per gli aumenti patrimoniali, cioè di quelle obbligazioni che debbono servire a tutti quegli ampliamenti di stazioni, di edifizi, di piani caricatori ed al raddoppiamento dei binari, nonchè all'aumento del materiale mobile che l'accrescersi del traffico rendesse necessari.

« Il primitivo progetto riduceva a metà la quota di concorso a carico delle Provincie, dei Comuni e di altri enti interessati e le maggiori somme da essi pagate od offerte colle quote obbligatorie per le nuove strade di seconda, terza e quarta categoria di cui trattano le leggi del 1879 e del 1882. La Commissione ha aggiunto che, se detti Corpi morali avessero già versato più della predetta metà, tale eccedenza sia o scontata sui successivi pagamenti o rimborsata. Rimane stabilito che, ad ogni modo, i fondi che venissero a carico delle Provincie, Comuni e loro Consorzi debbano essere rimborsate al Tesoro così nel capitale come negli interessi, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette.

« In quanto poi alle somme che le Provincie, i Comuni e gli altri enti interessati avessero anticipato sulle quote a carico dello Stato, per affrettare la costruzione, viene stabilito che debbano essere loro restituite entro cinque anni dall'apertura delle linee all'esercizio; ma è fatto obbligo agli enti interessati di optare, entro sei mesi, fra la riduzione alla metà della loro quota di concorso e la compartecipazione agli utili dell'esercizio che dovevano conseguire per il disposto dalla legge 1879.

« Alle disposizioni riguardanti l'obbligo nei Comuni di non imporre dazio consumo nei materiali e su tutto ciò che è destinato alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate poste nel loro territorio, e di considerare le linee ferroviarie, le stazioni e la loro dipendenza come se fossero fuori del recinto daziario, la Commissione ha aggiunto che con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, sieno determinate le dipendenze della stazione e la sorveglianza in quanto riguarda il dazio consumo.

« Per le nuove costruzioni, nel primitivo progetto era stabilito che il Governo dovesse sentire il parere del Consiglio di Stato per ciascuna linea di cui volesse affidare alle Società la costruzione, e la Commissione ha aggiunto che il Ministero dei lavori pubblici presenti ogni anno al riaprirsi delle Camere una relazione sui contratti che furono stipulati con le Società per le nuove costruzioni; la Commissione ha pure voluto anche che nella legge sia indicato che la costruzione delle linee autorizzate possa dal Governo essere affidata ad una delle tre Società a prezzo fatto od a rimborso di spesa; e che nel primo caso i progetti tecnici e le relative condizioni di esecuzione e il prezzo sieno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed i contratti debbano ottenere il parere dell'Avvocatura erariale e l'approvazione del Consiglio di Stato; nel secondo caso, invece, il Governo debba, oltrechè attendere il parere dell'Avvocatura erariale e del Consiglio di Stato, eseguire le norme di apposito regolamento da pubblicarsi entro tre mesi dall'esecuzione della legge e da approvarsi per decreto reale e sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

« Altre disposizioni del progetto, od aggiunte o maggiormente esplicate, riguardano, ad esempio, il riscontro finanziario. È affidato all'Ispettorato governativo delle Strade ferrate il riscontro dei prodotti, e la relazione relativa deve esser trasmessa alla Corte dei conti che ne riferisce al Parlamento; ad arbitri è affidato il decidere sulle controversie. È pure affidato all'Ispettorato governativo il riscontro dell'amministrazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali; e l'Ispettorato stesso ha obbligo di presentare ogni anno il conto consuntivo dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, con la dimostrazione dell'entrata e della spesa: la Corte dei conti lo presenta al Parlamento.

« Nelle Convenzioni è stabilito che il Governo abbia facoltà di imporre alle Società dei ribassi di tariffe in eventuali circostanze, salvo rimborso del danno; la Commissione ha inserito nel progetto di legge una disposizione per cui è fatto obbligo al Governo di ordinare tali ribassi con decreti reali da presentarsi al Parlamento per esser convertiti in legge.

« Una serie di regolamenti vengono poi stabiliti da pubblicarsi per decreto reale, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato; cioè per le norme concernenti la contabilità, il riscontro dei prodotti, l'amministrazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, l'approvazione delle opere, la stipulazione, la esecuzione dei contratti di costruzione, le liquidazioni delle spese, i pagamenti e le penalità, l'organizzazione dell'Ispettorato.

* * *

« Ecco ora le principali modificazioni fatte al capitolato:

« 1. Affine di meglio garantire l'industria nazionale, venne stabilito che il concessionario dell'esercizio debba fare le previsioni del materiale occorrente di biennio in biennio, onde i fornitori abbiano maggior sicurezza della durata delle ordinazioni. Mantenendo poi il 5 per cento come limite della differenza di prezzo tra le forniture italiane e le estere, la Commissione ha fatto obbligo ai concessionari, sotto pena di nullità del contratto, che non possa far provviste in nessun caso all'estero senza l'approvazione del Governo.

« 2. In quanto al materiale venne stabilito che le Società nella costruzione dei nuovi carri merci adottino quei tipi che meglio possono agevolare il caricamento e lo scaricamento dei cannoni e degli altri attrezzi da guerra. Sulle provviste poi di combustibile si volle che le Società, non solo per quattro, ma per sei mesi ne tenessero nei magazzini, e che il Governo avesse facoltà di ordinare anche maggiori provviste quando lo credesse opportuno, salvo il relativo compenso.

« 3. Un'altra modificazione venne introdotta in ciò che riguarda la percorrenza complessiva dei treni. All'anno 1883 venne sostituito come minimo il 1884, colla eccezione che sulle linee e sui tronchi di linee complementari che fossero aperti all'esercizio dal 1° gennaio 1884 non sieno mantenute più di due coppie di treni se non quando dietro l'esperimento di un anno il prodotto lordo sia maggiore di lire 6000. È però lasciata facoltà al Governo di ordinare l'aumento di una coppia di treni su quelle linee o tronchi di linee che diano un aumento di prodotto di lire 3000 nei trasporti a grande velocità a paragone dell'anno precedente a quello in cui andrà in vigore il contratto; e così il Governo abbia pure facoltà di ordinare una terza coppia di treni, quando il prodotto superi le lire 6000; e viceversa ove il prodotto diminuisse di 3000 su una linea o tronco di linea, potrà la Società diminuire di una coppia il numero dei treni misti, senza però ridurla al disotto di due coppie, se trattisi di nuove linee, di tre se trattisi di quelle già in esercizio. Così pure a facilitare il movimento dei viaggiatori è stabilito che il Governo possa ordinare che ad alcuni treni merci sieno aggiunte vetture per uso dei viaggiatori.

« 4. Sulla controversia degli indennizzi che potrebbero spettare alla Società se in tempo di guerra le comunicazioni fossero interrotte, vennero accettate le proposte del Governo, ma venne stabilito che avverandosi per fatto del Governo la interruzione delle linee o la sospensione del servizio in tutto od in parte, debba tenersi per le linee interrotte o sospese un conto distinto dei trasporti pel servizio del pubblico e di quelli pel servizio militare; e che i prodotti, dedotte le spese, sieno mensilmente versati nelle casse dello Stato, salvo le indennità a cui il concessionario avesse diritto per danni effettivi che per la sospensione o interruzione avesse causati.

« 5. Come si sa, i fondi di riserva debbono provvedere alle spese per riparare i danni cagionati da forza maggiore alle linee, quando tali danni non oltrepassino la ordinaria manutenzione o quando non siano imputabili a colpa o negligenza del concessionario od a trascurata o difettosa manutenzione.

« Questo concetto venne messo in corrispondenza colle disposizioni riguardanti le nuove costruzioni, determinando che non siano a carico di questo fondo, ma dei concessionari, le spese richieste per riparare i danni cagionati da vizi di costruzione quando trattisi di lavori eseguiti per conto del Governo a prezzo fatto, o dipendenti da dolosa od erronea esecuzione quando trattisi di lavori eseguiti a rimborso di spese.

« 6. Nel computo di ciò che debba intendersi per prodotti dell'esercizio, la Commissione, dopo aver chiarito che non vi si comprendono le riscossioni a titolo di rimborso di spese e quelle per conto di terzi, e che non si attribuirà prodotto alcuno ai locali destinati ad uso di ufficio, o secondo gli usi, ad abitazione degli agenti ferroviari, ha aggiunto che il ricavato dalla vendita di orari, tariffe e richieste di spedizione, debba essere, dedotte le spese, integralmente versato nella Cassa soccorso degli impiegati.

« 7. Riguardo all'esercizio delle nuove linee complementari di seconda, terza e quarta categoria, il capitolato disponeva che il concessionario dovesse ricevere per corrispettivo di esercizio finchè la linea non producesse L. 15,000 per chilometro, nel qual caso si intendeva incorporata alla rete principale ed esercitata ai patti di questo, L. 3000 per chilometro, più la metà del prodotto lordo. Era del pari disposto che pei tratti di linea che avessero pendenze superiori al 10 per mille fosse tenuto conto della lunghezza virtuale. La Giunta ha aggiunto un paragrafo in cui è stabilito che nei tratti di linea i quali abbiano pendenze superiori al 15 per mille si applichino gli stessi coefficienti di quelle al disotto del 10 per mille per i tratti in cui la pendenza sta tra il 10 ed il 15 per mille.

« 8. Riguardo al personale addetto alle costruzioni fu stabilito che le Società debbano accettare tale personale ordinario e straordinario alle condizioni stesse alle quali fu assunto dallo Stato e col trattamento che avrà il giorno in cui passerà al servizio del concessionario. E che, compiuti i lavori, gli impiegati straordinari, i quali hanno prestato lodevole servizio, e che si trovino nelle condizioni volute dai regolamenti per l'ammissione del personale ordinario nell'Amministrazione ferroviaria sieno preferiti nei posti di nuova nomina; quelli che mancassero delle dette condizioni ma avessero però prestato lodevole servizio sieno addetti ai nuovi lavori di costruzione.

« 9. Quanto al personale ordinario è loro assicurato il grado e lo stipendio che hanno attualmente e dovranno essere ammessi nel nuovo organico, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e, a parità di merito, alla anzianità che hanno nell'ultimo loro grado. È poi stabilito che il primo ruolo organico del personale sia comunicato al Governo perchè accerti se sieno osservate le prescrizioni contrattuali, e che un apposito regolamento, pure da comunicarsi al Governo per lo stesso scopo, determini le norme per l'avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degli impiegati.

« La Commissione ha ottenuto per gli ex-impiegati del macinato che quando abbiano l'idoneità necessaria, sieno, a parità di condizioni, preferiti negli impieghi del basso personale.

« 10. In quanto all'arbitraggio per le controversie che insorgessero tra il Governo ed i concessionari, la modificazione convenuta fu radicale.

« Nel primitivo capitolato era detto che qualunque questione insorgesse fra il Governo ed il concessionario per l'esecuzione e la interpretazione del contratto e del presente capitolato, e specialmente quelle d'indole tecnica, potessero dalle parti essere deferite al giudizio di un Collegio arbitrale, nominato a forma del disposto dell'art. 12 del Codice di procedura civile. E che il medesimo Collegio di arbitri potrebbe anche essere rivestito della qualità di amichevole compositore.

« La Commissione, il Governo ed i contraenti hanno invece stipulato il seguente articolo:

« Le controversie che insorgessero per l'interpretazione e l'esecuzione del contratto e del presente capitolato e dei relativi allegati, saranno deferite al giudizio di un Collegio arbitrale composto di cinque arbitri.

« Gli arbitri pronunzieranno secondo le regole di diritto, ma le parti potranno, d'accordo, autorizzarli a pronunziare come amichevoli compositori.

« Per i ricorsi in Appello e in Cassazione contro le sentenze degli arbitri, saranno competenti la Corte d'appello e la Corte di cassazione di Roma.

« Il Governo ed il concessionario nomineranno due arbitri effettivi ed uno supplente per ciascuno.

« I nominati eleggeranno il quinto arbitro ed un supplente; qualora non si trovassero d'accordo nella nomina, la Corte di cassazione di Roma, a sezioni riunite, nominerà il quinto arbitro effettivo ed uno supplente, scegliendoli fra i consiglieri di Cassazione. Il quinto arbitro avrà la presidenza del Collegio arbitrale.

« Gli arbitri dureranno in funzione tre anni, e potranno essere riconfermati.

« Però conserveranno la giurisdizione per le controversie loro già deferite, a condizione che vengano decise non oltre 180 giorni dallo spirare del triennio.

« La nomina degli arbitri, che per qualunque causa mancassero per completare il Collegio arbitrale, spetterà alle stesse parti o alla Corte di cassazione, a sezioni riunite, a seconda dei casi.

« Il Collegio arbitrale avrà sede in Roma.

« Le controversie saranno portate alla cognizione degli arbitri, con domanda di una delle parti, da notificarsi contemporaneamente all'altra.

« Ogni domanda di rivocazione, nei casi stabiliti per le sentenze dell'autorità giudiziaria, sarà proposta davanti lo stesso Collegio degli arbitri, nei termini fissati dal Codice di procedura civile.

« Allo stesso Collegio degli arbitri si ricorrerà in tutti i casi previsti dall'articolo 473 del Codice di procedura civile, come pure quando la sentenza arbitrale non avesse pronunziato sopra tutte le questioni proposte, o contenesse disposizioni contraddittorie.

« In tutto quanto non sia derogato col presente articolo, saranno applicabili le disposizioni del Codice di procedura civile sul *Compromesso*. »

L'emigrazione italiana al Brasile.

Questo, dell'emigrazione, è un argomento perenne e senza confini, che, presentandosi sempre con fatti ed aspetti nuovi, impone alla Stampa di occuparsene di tempo in tempo con attenzione e diligenza. Ed a questo argomento ci richiama il sig. avv. Enrico Perrod, R. viceconsole a San Paolo nel Brasile, con un suo rapporto sull'emigrazione e colonizzazione nell'indicata provincia, rapporto che ha veduto testè la luce nel Bollettino consolare del novembre.

Riprodurre a larghi tratti il suddetto interessante rapporto, non avrebbe una positiva utilità potendosi da, chi lo voglia, leggere nell'indicata raccolta.

Più utile parmi invece accennare ai punti salienti di quel rapporto in quanto possa esser necessario, per determinare qual'è la vera condizione dei nostri emigranti nelle così dette colonie di San Paolo, ed esposti i mali, indicare francamente a chi deve attribuirsene la colpa e tosto suggerire i rimedi a far cessare gli attuali ed a prevenire altri maggiori danni.

Quanto guadagnerebbero in diffusione e nel campo delle attuazioni pratiche molti di questi interessanti rapporti dei nostri consoli, se più di frequente fossero esaminati con franco ed imparziale spirito di critica!

Il rapporto del vice-console comincia con la enumerazione di tutte le leggi che regolano la colonizzazione del Brasile dal 1835 al 1881. Solo dal 1875 però gli Italiani cominciarono ad affluire al Brasile e più specialmente alla provincia di S. Paolo nella quale si aveva nel 1873 un migliaio circa di Italiani, mentre ora il console li fa ascendere a 25,000 circa.

Il R. vice-console attribuisce questo maggior afflusso di emigranti Italiani in S. Paolo al contratto fatto dal Governo imperiale col celebre arruolatore Gaetano Pinto, che fu autorizzato a promettere nei suoi programmi che gli emigranti, oltre al passaggio gratuito, avrebbero avuto nella residenza scelta terre da coltivare e semi, vitto per oltre sei mesi ed avrebbero potuto divenir proprietari appena date prove di stabilimento fisso.

È noto in qual modo il Pinto si giovò delle convenzioni strette col Governo brasiliano. Fornito di potenti mezzi e quindi di forti aderenze, facendo brillare per mezzo di subdoli agenti la speranza di concessioni di terre, egli riuscì ad ottenere che un gran numero di Italiani emigrasse pel Brasile, ove li attendeva tutta quella iliade di guai, che il Perrod descrive con matematica precisione di stile.

Gli intraprenditori, appena sbarcati i nostri concittadini, ritirano il contratto firmato in Italia e li obbligano a firmarne un nuovo, il quale li mette nella dipendenza del *fazendero* e sanziona a suo profitto una legale schiavitù.

Tralasciamo di descrivere la triste condizione dei nostri connazionali, dati così senza protezione ed aiuto nelle mani di quei tristi *fazenderi* che, abituati sino ad ora a trattar schiavi, per mezzo di ingannevoli contratti sono riusciti a porre in una legale schiavitù i nostri infelici confratelli. Tutto ciò si può leggere fremendo nelle pagine del signor Perrod. Affrettiamoci invece a dire ciò che in esse non si potrebbe trovare.

Di tutti questi dolorosi fatti, a chi risale la morale responsabilità?

Governo e Parlamento non hanno saputo in venti anni approvare una legge qualsiasi sull'emigrazione. Confondendo il concetto della libertà con quello della noncuranza e difetto di tutela, un interesse economico così delicato qual'è questo della emigrazione, si trova tuttora nel pieno arbitrio della polizia. Si è ben di frequente impacciata, resa più difficile ed anche proibita la emigrazione; ma non se ne è mai, come pur se ne aveva lo stretto dovere, assunta la paterna tutela.

Delle varie proposte di legge presentate da Finali, Del Giudice, Minghetti, Luzzatti, Baliarini ed altri, non si fece alcun caso, e si proseguì e nella trascuranza col pretesto di libertà e nell'arbitrio e nell'impedimento sotto pretesto di insussistente tutela.

Eppure, se rilevasi davvero *tutelare*, non vi era mestieri di escogitare nuovi e difficili provvedimenti. Bastava imitare, per non dire copiare, ciò che si fa da *tutte* le nazioni civili che hanno una speciale legge sull'emigrazione per essere certi che sarebbesi posto riparo a molti, se non a tutti, i mali che il fenomeno dell'emigrazione trae necessariamente con sè. Mancando la legge, il Ministero dell'interno e quindi la R. Questura, ebbero le mani libere. Esse autorizzarono o chiusero un occhio sugli arruolamenti Pinto; e, mentre si sarebbe dovuto anzi tutto obbligare questo signore a sborsare qualche milione in garanzia delle sue promesse ed esigere altre garanzie diplomatiche all'Impero brasiliano, si lasciò fare, e tutt'al più si permisero ai giornali quei comunicati contro l'emigrazione affatto inutili, perchè la maggior parte di coloro che emigrano non sanno leggere.

Ma colpa ancora più grave quella si è dell'indifferenza del nostro Governo, di fronte alle mancate promesse, agli inganni, alla schiavitù sanzionata di miseri italiani trascinati con artifizi inqualificabili a tenere il posto degli schiavi neri, sotto il frustino dell'avido *fazendero*.

Parmi che una serie di fatti dolorosi e straziantì quali sono quelli narrati dal Perrod, costituiscono una severa accusa contro chi siede a dirigere le nostre faccende coll'estero.

Perchè non si protesta contro il Brasile per quest'opera inumana ed anticristiana che lascia compiere con noncuranza tante inqualificabili suermezzo legalizzate da un apparente contratto?

Ricordiamo l'onesto grido del dottore Eunes de Souza innalzato nel *Cosmopolita* di Rio Janeiro nel 13 maggio decorso.

« Frapposto fra la schiavitù bianca, che è di fatto l'unica condizione del Brasile attuale e che va aggravandosi per mezzo delle Compagnie testè formate a fine di introdurre coloni, col riprovato sistema di seduzione e del contratto, ed il grido di allarme avvertendo gli europei del laccio che loro si prepara, io come uomo e figlio di una nazione che si è abbastanza imbrattata nell'infamia della schiavitù, non esito a denunziare al mondo questo triste concetto. »

Così parla un onesto brasiliano, ma di grazia, i nostri consoli, e, più ancora i nostri ambasciatori, non hanno mai pensato a porre un riparo e provocare provvedimenti per far cessare un simile stato di cose? Il timore di far nascere complicazioni che possono cagionare qualche spesa all'erario, li ha talmente infiacchiti, da tollerare di quieto, che nell'impero del dotto ed umanitario Don Pedro d'Alcantara si trattengano per mezzo di capziosi vincoli legali sudditi italiani in una larvata schiavitù?

Il sig. Perrod ha fatto opera buona a rivelare le lacrimevoli condizioni dei nostri connazionali sfruttati dai *fazenderos* della provincia di S. Paolo; ma il Governo mancherebbe ai suoi più elementari doveri se lasciasse proseguire lo strazio che colà si fa di poveri operai italiani, privi di ogni efficace tutela.

Passeranno molti anni prima che l'antico motto del cittadino romano possa essere anco una lontana verità per gli italiani all'estero; ma quanto meno l'esser tali, non dovrebbe garantire l'impunità di quanti credono potersi a man salva vilipendere, offenderli e trascinarsi ad una nuova foggia di schiavitù.

OPERE PUBBLICHE A CUNEO

Fognatura e condotta d'acqua.

La *Sentinella delle Alpi* ci reca informazioni interessantissime circa quanto si fa e si sta per fare a Cuneo per migliorare sempre più la città, e renderla così una delle più salubri, come già è una delle più simpatiche del nostro Piemonte. Trattasi di due cose molto importanti, e che sono difettose in quasi tutte le città nostre; la fognatura e la condotta d'acqua. Perciò riproduciamo, nella parte sostanziale, le notizie che ci reca la consorella di Cuneo, anche perchè l'esempio di Cuneo serva di eccitamento a quelle altre città che finora se ne stettero inerti di fronte a queste gravi questioni.

* * *

Il Consiglio comunale di Cuneo nelle sedute primaverili di quest'anno nominava una Commissione per lo studio della importantissima questione della fognatura della città, ed incaricava il suo Ufficio tecnico della preparazione del relativo progetto. La Commissione, con un raro esempio di attività (quasi inaudito trattandosi di Commissioni), sollecitato lo studio del progetto, si radunava una prima volta nel settembre scorso per prendere visione delle proposte dell'Ufficio d'arte e stabiliva le norme generali da servire di criterio per il completamento dello studio già fatto e redazione del progetto definitivo. Queste norme furono:

1. Adottare il sistema del *tutto alla fogna*, ossia costruire una ramificazione di condotti sotterranei quante sono le vie, collegandoli con collettori principali facenti capo all'estremità inferiore della città con una cloaca massima, esportante i prodotti della fogna ai terreni oltre Gesso a beneficio dell'agricoltura;

2. Costrurre i condotti a sezione ovoide di altezza non minore di metri 1,20 pei condotti minimi e con materiale cementizio a calcestruzzo;

3. Adottare la costruzione di sifoni per tutti gli scaricatori dei cessi, orinatoi, lavandini, ecc., onde impedire il così detto ritorno degli odori, causa frequente di malattie tifoidee;

4. Esclusione di ogni altro sistema più o meno inodoro atmosferico, a fosse fisse o mobili e via dicendo.

Il 19 ottobre passato, poi, la Commissione si radunava una seconda volta per esaminare il progetto completato dall'Ufficio d'arte,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
(40)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO
di
JULES CLARETIE

VII.

Il marito.

(Seguito)

Un giorno egli le contava come, rischiando la vita, un suo collega, un meccanico, aveva salvato un treno che era uscito dal binario pronto a fracassarsi.

— Hai ragione, — rispose Laura, cogli occhi infiammati, commossa da tanta abnegazione, e pensando a ciò che Marziale le aveva detto tante volte; — sì, hai ragione, è qualche cosa di veramente bello il mestiere che esercita! Ma quest'uomo, dimmi, questo bravo giovane, lo decoreranno, non è vero?

Marziale si mise a ridere e di buon cuore.

— E perchè dovrebbero decorarlo? — diss'egli.

— Perchè ciò che ha fatto è un atto di coraggio, e perchè è stato utile agli altri.

— È per questo, — rispose Marziale, — lo metteranno *all'ordine del giorno* della Compagnia come un soldato che abbia preso una bandiera.

— E sarà tutto?

— Assolutamente tutto.

— E ne decoreranno altri! — fece Laura con quella collera che risentono le donne innanzi ad ogni ingiustizia.

Questo piccolo corruccio divertiva molto Marziale.

— Perbacco! Che vuoi? — diss'egli ridendo. — La *Legion d'onore* comprende, a dir vero, due grandi classi: quelli che la meritano e che non l'hanno che molto raramente, e quelli che non la meritano e che l'ottengono molto spesso.

Laura in tutto questo non vedeva, del resto, che una questione di persona e non una questione di principio. Ella aveva pensato che anche Marziale poteva fare come il suo collega, un fatto brillante, e che il nastro rosso gli starebbe bene. Si ricordava la bottoniera del signor Delavergne, l'ingegnere, il giorno del matrimonio. Come sarebbe fiera di poter passeggiare un giorno con Marziale portante un nastro simile!

Marziale, divenuto macchinista, un nuovo benessere entrò nella famiglia, ma non aggiunse nulla alla specie di ebbrezza amorosa di questi due esseri innamorati della loro bellezza reciproca. Durante il primo anno di matrimonio Laura non ebbe, per così dire, nemmeno un desiderio da manifestare che l'affezione commovente di Marziale non si affrettasse a realizzare subito con una premura che inteneriva la giovane. Questa fermata in piena felicità, in piena pace, questa vita di riposo tanto differente dalla sua esistenza tormentata faceva a Laura l'effetto di un'oasi. Il padre Vigoureux essendo venuto a visitarla, essa gli ripetè col suo orgoglio fanciullesco quanto era amata, quanto era felice: si ornava in certo qual modo dell'amore di Marziale.

— Allora tuo marito è un bravo giovane? — domandava il vecchio Ercole pieno di una sollecitudine che non era priva di un certo dubbio.

— Lui? È il migliore degli uomini, va pazzo per me! È proprio vero, mi adora! Se tu sapessi! mi comprerebbe tutto ciò che guardo nelle botteghe di gioiellieri al Palais-Royal. Non gli ho chiesto che quello che poteva darmi senza imbarazzo, ma non gli ho ancora ricusato nulla. Son persuasa che se gli chiedessi la luna, cercherebbe di portarmela.

— Ragione di più per non domandargliela, piccina mia, — rispondeva il padre Vigoureux. — Contentati di quel che hai sottomano. È il miglior mezzo per esser sempre quel che sei, e che son ben contento di constatare, felice!

— Oh! felicissima!

Il padre Vigoureux le domandò sorridendo, e non senza scherzare, che cosa erano divenuti i suoi tetri sogni d'altre volte; ma prudentemente il vecchio si fermò, ricordandosi a proposito il saggio e volgare proverbio: Non svegliare il cane che dorme.

Prese congedo da Laura, che voleva farlo rimanere a pranzo.

— No, — disse il saltimbanco, — tuo marito non è qui. Ritornerò un altro giorno quando ci sarà anche Marziale.

La felicità di Laura, quella felicità di cui parlava con una certa vanità al padre Vigoureux, doveva ben presto accrescersi della grande e pura gioia che, per un momento, Marziale aveva creduto di avere, e che aveva in un certo modo veduto sfumare. Un bambino che da questi due esseri stava per rinforzare il loro amore. Laura si sentiva madre, e Marziale a questa idea credeva d'impazzire. Un bambino! a lui! Un bambino che raddoppierebbe, se era possibile, l'affezione senza limiti ch'egli portava a Laura! Un bambino! Vi sarebbe quanto prima un fanciullo nell'abitazione di via San Quintino!

— Ah! la mia benedetta! — diceva allora Marziale, che la gioia rendeva anche lui superstizioso. — To', guarda, guarda, Laura!

E facendole aprire le finestre che davano sulla via, la conduceva davanti ad un'altra finestra a quella opposta che dava su un cortile, e lì, in un angolo formato dal canale per la condotta delle acque, le mostrava, in fondo ad un nido fatto di festuche, una rondinella nera che covava, guardando intorno cogli occhietti rotondi, lucidi, inquieti, coraggiosi e buoni.

— Portano fortuna le rondinelle! — diceva egli. — Esse non affidano le loro uova che alle dimore felici! Ah! viva la vita! Abbracciami, Laura! credevo di non poter amarti di più, e mi accorgo che ti amo cento volte di più!

Da questo momento parve a Marziale di trovare in sè, nella sua natura piuttosto grave e pensierosa, allegrie da fanciullo, le gioie pazze dei venti anni. Invece di pensare, egli cantava. Lasciava lì il suo modello di *distribuzione*, i suoi calcoli, le sue prove, e non pensava più che a quell'avvenire che di giorno in giorno si avvicinava: stava per nascere un figlio! Una piccola creatura veniva ad unire la sua vita alla loro esistenza giornaliera.

Come Marziale lavorerebbe di cuore per lui! gli sembrava che fra poco avrebbe due fanciulli: Laura e il neonato.

— Tu non l'amerai più di me? — gli domandava con civetteria la giovine donna porgendogli la guancia e l'orecchio, tanto graziosamente contornata e tanto piccola, su cui egli amava posare le labbra.

— Gelosa, va!

E l'abbracciava.

— Dopo tutto, chi sa? — faceva egli. — Forse non amerò che lui!

E, alla sua volta, Laura con smorfia da fanciullo imbronciato gli diceva:

— Cattivo!

Poi, era la lunga serie dei progetti infiniti, delle chiacchierate affettuose, sublimi e sciocche, dei parenti che fondano un avvenire su di un essere la cui vita è sì precaria, che non ha visto ancora la luce, che forse morrà nascendo.

— Se sarà un bimbo, — diceva Laura — vorrei che ti rassomigliasse!

— Sarà una bimba e ti rassomiglierà, — rispondeva Marziale.

Allorchè una sera, rientrando, il meccanico scorse Laura tenente fra le mani una cuffietta ch'ella cuciva, provò una repentina impressione, quasi dolorosa, tanto fu violenta e inattesa. Osservò, senza dir motto, la tela fina, guarnita di un ricamo basso, e, lentamente, intese i suoi occhi che si inumidivano e sulle guance brune e maschie caddero due grosse lagrime, due lagrime di felicità sgorgante da una gioia profonda che soffocava.

Allora egli volle che Laura mettesse la cuffietta sul suo pugno chiuso, e mentre ella rideva, incappucciando la sua bianca mano come avrebbe fatto ad una bambola, egli contemplava, con fremiti di voluttà paterna, quella povera cuffietta bianca, piccolina, i cui cordoni pendevano di dietro, e gli sembrava di vedere lì, sotto quella tela, sotto i cordoncini di quel ricamuccio, una testa di neonato, una testa più piccola di un pugno, e che tuttavia sorrideva, cogli occhi azzurri aperti fissamente verso la luce, e labbruzzi inquieti che si aprivano per domandare il latte.

— Bisogna che io sia nato padre, — disse ridendo. — Mi pare già che [illegible] i miei baci.

Laura era un po' sorpresa della commozione di Marziale, ma ne era soddisfatta. Dopo tutto era lei che [illegible] quelle lagrime improvvise. Senza dubbio ella non provava, all'idea che avrebbe un figlio, l'immensa gioia quasi delirante del padre. Vi era nel suo sorriso tanto stupore quanto soddisfazione, e tuttavia [illegible] per essere madre più presto, per amore [illegible].

— Giacchè lo nutrirò, — diceva ella, — è il dovere delle madri.

Ella aveva letto a tale proposito una dissertazione, d'altra parte saggissima, in un romanzo di cui non ricordava il titolo.

Marziale, più prudente, aveva paura ch'ella non potesse, malgrado la sua ferma volontà, nutrire il bambino.

Quando glielo diceva, a bassa voce, per non cagionarle rincrescimento, ella alzava dolcemente le spalle:

— Tu non mi conosci, — rispondeva; — io sono abbastanza forte per fare tutto ciò che voglio. Le donne piccole come me sono solide!

(*Continua*)